

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 240

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Raffaele Ruggiero

Giudici popolari: Aldo Guerraz, Walter Scotti, Giusto De Paoli, Carlo Bossola

Procura del Re di Torino:

P.M.: Dott. Michele Rivero

N. fascicolo: RG. N. 180/1945

Sentenza: n. 120 del 08.11.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato n. 1: Giuseppe Scalafiotti

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 21.04.1921 - Gassino Torinese (TO)

Residenza: Gassino Torinese, via Armando Diaz n. 7

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato, 1 figlio

Fascia d'età al momento del fatto: 20-30

Rapporti con il Pnf: iscritto

Rapporti con il Pfr: dato non disponibile

Status: guardia comunale di Gassino Torinese

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 6

Tot. uomini: n. 6

Tot. donne: n. 0

Tot. collettività: n. 0

Tot. tipologia (status): 2 sbandati, 4 renitenti alla leva

Parte lesa n. 1: Secondo Gribaudo

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 08.07.1921 - Torino
Residenza: Gassino Torinese, via Carlo Alberto n. 24
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30
Status: sbandato
Altri dati biografici: arrestato, deportato

Parte lesa n. 2: Pietro Bianco

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 26.08.1924 - Gassino Torinese (TO)
Residenza: Gassino Torinese
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Status: renitente alla leva
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 3: Iginio Vittone

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 21.01.1923 - Casalborgone (TO)
Residenza: Gassino Torinese, strada Comunale n. 12
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Occupazione:
Status: sbandato
Altri dati biografici: destinatario provvedimenti di polizia

Parte lesa n. 4: Edmondo Rosso

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 15.10.1924 - Gassino (TO)
Residenza: Gassino Torinese, frazione Mezzi
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Occupazione: contadino
Status: renitente alla leva
Altri dati biografici: ferito, arrestato

Parte lesa n. 5: Pietro Tessari

Genere: uomo
Status: renitente alla leva

Parte lesa n. 6: Bruno Orlandi

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 17.04.1922 - Verona
Residenza: Gassino Torinese, frazione Mezzi
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugato
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30
Status: renitente alla leva
Altri dati biografici: arrestato

Altre parti lese non identificate.

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'08 settembre 1943 sino alle Liberazione, Gassino Torinese
Tipologia: delazione, arresti

Descrizione sintetica: accusato di aver favorito nella sua qualità di guardia comunale i disegni politici del tedesco invasore denunciando ai nazi-fascisti con azione sistematica i renitenti alla leva e i partigiani del comune di Gassino e in particolare per aver collaborato con i nazi-fascisti per la cattura di Secondo Gribaudo, Pietro Bianco, Igino Vittorio ed Edmondo Rosso.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: collettiva

Data: 23.07.1945

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: si denuncia Giuseppe Scalafiotti per arresti di partigiani e di sbandati.

Arresto:

Data e luogo: 08.06.1945, Gassino Torinese

Autorità procedente: Questura di Torino

Sintesi verbale: collaboratore dei nazi-fascisti

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (10.06.1945 presso la stazione dei Carabinieri di Gassino):

Afferma che nel novembre del 1943 fu assunto a Gassino quale guardia comunale provvisoria. Dichiarò di aver concorso, per ragioni del suo servizio, con la Gnr a operazioni di accertamento della produzione granaria. Riferisce che la Gnr si rivolgeva a lui per essere indirizzata nelle località in cui ai militi risultava ci fossero elementi partigiani, e ammette di aver talvolta esaudito tali richieste. Successivamente fu obbligato a partecipare ad azioni di rastrellamento. Dichiarò di aver partecipato a un accertamento in località Villa Plana a Bussolino per una partita di legna destinata all'ammasso. Nel corso di detta azione i militi chiesero i documenti ad alcuni giovani riuniti in una cantina per una festa nuziale, procedendo al fermo di Secondo Gribaudo. Nega di aver informato i militi che il Gribaudo fosse sbandato. Nega di aver denunciato Bruno Orlandi come renitente. Afferma che nell'ottobre del 1944 si presentarono a casa sua un tedesco e un milite della Gnr che lo obbligarono a seguirli e a dare loro indicazioni sull'ubicazione di Villa Jachia a Bussolino. Riferisce che giunti presso la villa chiese di essere lasciato libero ma i militi gli dissero che l'avrebbero tenuto tutto il giorno come ostaggio. Nei pressi di Cinzano i tedeschi spararono alcuni colpi che provocarono l'incendio di una cascina. La colonna non incontrò partigiani e l'azione si risolse con il prelievo di alcuni animali da cortile. Ammette di aver accompagnato, dietro richiesta, i militi della Gnr presso l'abitazione di Pietro Bianco. Riferisce che nel novembre del 1944 i militi della Gnr gli chiesero il recapito di tale Norma Meneghello di Gassino, che venne arrestata e rilasciata dopo poche ore. Nega di aver fatto catturare due prigionieri inglesi. Ammette di aver accompagnato due militi presso l'abitazione del partigiano Andrea Bo. Trovatolo assente, il milite Mario Faletti si introdusse in casa dalla finestra e rubò del denaro. Dichiarò che nel marzo del 1945 il maresciallo Buisson lo invitò a recarsi con lui in frazione Mezzi, dove, in un'osteria, videro due giovani fuggire; un milite sparò e colpì uno dei due al braccio. Riferisce di aver scortato l'altro, certo Fina, in caserma. Il Rosso e il Fina furono interrogati; il primo fu condotto in ospedale a Torino, il secondo rilasciato il giorno dopo. Nega di aver provocato le ricerche del Rosso e di aver detto di volerlo "togliere dalla circolazione". Esclude di aver chiesto i documenti a tale Pietro Tessali. Riferisce di aver dato da mangiare a due ex prigionieri inglesi nascosti e di aver fornito documenti a certo angelo Stocco per regolarizzare la sua posizione militare. Il 24 aprile del 1945 fu arrestato dai partigiani e lasciato in libertà provvisoria dopo pochi giorni. Per mezzo di conoscenze riuscì a impiegarsi nella polizia ferroviaria. Riferisce di essere stato fermato l'8 giugno dal partigiano Frola, che si recò con lui al comando della Polizia ferroviaria per chiedere informazioni sul suo conto.

Interrogatorio di PG (14.07.1945 presso l'Ufficio politico della Questura di Torino):

Dichiarò di essere stato iscritto al Pnf fino alla fine delle scuole. Per ordine del segretario

comunale fu messo a disposizione del Comando repubblicano e collaborò a operazioni di accertamento della produzione granaria. Afferma di aver accompagnato militi della Gnr nel Comune per fare accertamenti senza sapere di cosa in realtà si trattasse. Dichiarò che in sua presenza non si verificò alcun arresto. Nega di aver partecipato a rastrellamenti e riferisce che solo una volta, dietro minaccia, dovette accompagnare i tedeschi in un'azione contro una villa. Afferma di non conoscere i motivi di tale azione. Dichiarò di aver sempre cercato di avvertire i ricercati. Nega di aver detto ai militi che arrestarono il Gribaldi che si trattava di un renitente alla leva e nega di aver fornito al Comando informazioni su Orlando Bruno. Dichiarò che per quanto riguarda il rastrellamento con i tedeschi, alcuni cittadini di Gassino possono confermare la sua posizione coatta; afferma che nei pressi di Cinzano i tedeschi spararono contro la torretta del castello per puro spirito vandalico; non incontrarono partigiani e l'azione si risolse con il furto di una mucca e animali da cortile. Afferma che gli indirizzi dei ricercati venivano presi all'anagrafe, senza il suo intervento. Poi il Comando gli ingiungeva di accompagnare i militi nelle diverse località. Afferma di essersi rifiutato diverse volte di farlo. Dichiarò che di norma non era costretto ad accompagnare i militi della Gnr, ma che talvolta certo Gatti gli puntava contro il moschetto e lo obbligava a seguirlo. Afferma che le guardie comunali di Gassino erano 4, ma essendo il più giovane faceva la maggior parte del lavoro. Dichiarò di non aver avuto alcuna ricompensa per aver accompagnato i militi nelle loro operazioni. Dichiarò che i tedeschi il giorno del rastrellamento si presentarono a casa sua e intimarono al padre di svegliarlo per andare con loro, pena rappresaglie contro la famiglia. Gli ordinarono di accompagnarli alla Villa Jachia a Bussolino. Giunti sul posto decisero però di ripartire e gli dissero che l'avrebbero tenuto come ostaggio tutto il giorno. Afferma che nel marzo del 1945 fu fermato per strada dal maresciallo Buisson, comandante della Gnr di Gassino, che lo invitò insieme ad altri militi a fare merenda presso la frazione Mezzi. Qui si recarono in un'osteria e videro due giovani fuggire; poiché non si fermarono all'alt, un milite sparò ferendo Edmondo Rosso. Dichiarò di aver accompagnato in caserma l'altro giovane, certo Fina. Il Fina fu rilasciato mentre il Rosso fu accompagnato all'Ospedale Cri di Sassi. Afferma di non ricordare di aver incontrato nel luglio del 1944 tale Pietro Tassali e di avergli chiesto i documenti. Dichiarò di aver diverse volte portato da mangiare a due ex prigionieri inglesi nascosti, che gli diedero il loro nome e indirizzo. Afferma di aver inoltre agevolato diversi renitenti alla leva, procurando loro cibarie, notizie ed esoneri falsi. Dichiarò di aver accompagnato due militi nella casa del partigiano Andrea Bo; trovandola chiusa, un milite si introdusse dalla finestra. Riferisce di aver saputo solo in seguito che aveva rubato una somma di denaro.

Interrogatorio del PM (04.08.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Conferma la sua precedente deposizione.

Audizione testimoni:

Teste 1: Carlo Scalafiotti (17.07.1945 avanti PG)

Dichiarò che un giorno si presentarono dei tedeschi a cercare suo figlio; poiché protestò per il fatto che pretendessero sempre la sua presenza e mai quella delle altre guardie comunali, i tedeschi risposero che se il figlio non si fosse presentato avrebbero fatto arrestare sua moglie e suo figlio, o i genitori. Quando il figlio arrivò gli dissero che se avesse tardato ancora un minuto lo avrebbero fucilato.

Teste 2: Edmondo Rosso (07.09.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione in atti. Afferma che lo Scalafiotti disse a una donna di voler "toglierlo dalla circolazione".

Teste 3: Piero Bianco (10.09.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione in atti. Riferisce di essere stato arrestato a mezzanotte, mentre era a letto, e che lo Scalafiotti aspettò fuori e poi lo accompagnò in caserma. Riferisce che l'imputato non fu presente al suo interrogatorio.

Teste 4: Iginio Vittone (10.09.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione in atti. Riferisce che i prigionieri inglesi erano tre e che uno di loro riuscì a scappare. Dichiarò di averlo incontrato più volte e che questo gli disse che i suoi due amici erano stati catturati a Rivalba da repubblicani guidati dallo Scalafiotti.

Teste 5: Bruno Orlandi (10.09.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione in atti.

Teste 6: Secondo Gribaudo (10.09.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione in atti. Riferisce che rivolgendosi ai militi che erano con lui, lo

Scalafiotti, vedendolo, disse "questo lo conosco". Afferma di essere riuscito a scappare un'ora prima di giungere al Distretto di Torino.

Teste 7: Pietro Tessali (12.09.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione in atti, precisando che i documenti non gli furono chiesti da Scalafiotti ma un repubblicano che era con lui.

Scritti difensivi:

Lista dei testimoni a discarico attraverso i quali l'avvocato vuole dimostrare che l'imputato aiutò molti renitenti alla leva e che fu costretto ad avere contatti con i militi della Gnr.

Altro:

Dichiarazione di Secondo Gribaudo in cui afferma che lo Scalafiotti partecipò al suo arresto e che riferì ai militi la sua condizione di sbandato. Fu accompagnato in caserma a Gassino e poi al Distretto di Torino per essere inviato in Germania.

Dichiarazione di Bruno Orlandi in cui afferma che nel settembre del 1944 era renitente alla leva; afferma che il giorno dopo aver incontrato lo Scalafiotti si presentò a casa sua una decina di repubblicani per arrestarlo. Poiché era assente, lasciarono detto alla moglie che si presentasse l'indomani in caserma. Presentatosi, venne trattenuto in arresto e tradotto al Distretto di Chivasso dove fu incorporato. Afferma che lo Scalafotti disse alla moglie di non aver promosso l'arresto, ma che se anche lo avesse fatto non si sarebbe pentito perché si trattava di un delinquente.

Dichiarazione di Pietro Bianco in cui afferma che il 29.10.1944 si presentarono alcuni militi della Gnr, accompagnati dallo Scalafiotti, e lo arrestarono in quanto renitente alla leva.

Dichiarazione di Iginio Vittone in cui afferma che dopo l'8 settembre riuscì sempre a sottrarsi alle ricerche della Repubblica. Nel febbraio del 1945 le forze repubblicane erano accompagnate dallo Scalafiotti. Afferma che gli perquisirono la casa con la scusa di cercare legna da portare all'ammasso.

Dichiarazione di Edmondo Rosso che afferma di essere stato arrestato da una pattuglia della Gnr comandata dal maresciallo Buisson e guidata dallo Scalafiotti. Afferma di aver cercato di fuggire ma di essere stato ferito a un braccio da un colpo di moschetto sparato dai militi. Sostiene che lo Scalafiotti presenziò anche al suo interrogatorio in caserma. Riferisce di essere stato poi portato in ospedale a Torino, da dove si allontanò. Afferma che la Gnr era già stata altre volte a casa sua, sempre su indicazione dello Scalafiotti.

Dichiarazione di Pietro Tessali in cui afferma che nel luglio del 1944, in frazione Mezzi, fu fermato dallo Scalafiotti che gli chiese i documenti e gli suggerì di stare in guardia altrimenti lo avrebbe "aggiustato" lui.

Dichiarazione di Domenico Chiambretti in cui afferma che dopo l'8 settembre giunsero a Rivalta due militari inglesi ex internati che trovarono assistenza presso diversi contadini del luogo. Riferisce che lo Scalafiotti, con il fratello, si recava spesso a portare loro il cibo.

Dichiarazione di Angelo Stocco in cui afferma che nel novembre 1944 lo Scalafiotti, sapendolo renitente, gli rilasciò un documento della Gnr in cui si certificava che si era presentato al bando e che poteva essere avviato al lavoro.

Dichiarazione di Pietro Frola in cui afferma che lo Scalafiotti era ricercato dai partigiani e che venne fermato dalla sua formazione nei pressi di Gassino. Dichiarò che poco dopo lo Scalafiotti fu messo in libertà. Un giorno lo incontrò a Torino e lo fermò; dietro suo invito seguì lo Scalafiotti al Comando della Polizia ferroviaria, alla quale apparteneva, per chiedere chiarimenti sulla sua posizione. Al Comando della Polizia ferroviaria i militi difesero lo Scalafiotti attribuendogli meriti partigiani.

Dichiarazione di Alessandro Ducato in cui afferma che lo Scalafiotti agevolò suo figlio renitente alla leva.

Dichiarazione di Luigi Roasio in cui afferma che lo Scalafiotti gli consigliò di non presentarsi alla chiamata di leva e di allontanarsi. Lo Scalafiotti conosceva la località in cui lui e i compagni si trovavano e andò talvolta a trovarli e a portare loro notizie.

Dichiarazione di Ferdinando Scaglia che afferma che lo Scalafiotti, sapendolo renitente alla leva, cercò di aiutarlo in vari modi.

Dichiarazione di Stefano Savio che riferisce che sapendolo renitente alla leva lo Scalafiotti lo aiutò in vari modi.

Dichiarazione di Camillo Benevolo, già commissario prefettizio del Comune di Gassino, che dichiara che lo Scalafiotti per il suo servizio doveva necessariamente avere contatti con il distaccamento locale della Gnr.

Dichiarazione di Candido Sacco che afferma che lo Scalafiotti aiutò molti giovani renitenti alla leva.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per aver favorito nella sua qualità di guardia comunale i disegni politici del tedesco invasore, denunciando ai nazi-fascisti con azione sistematica i renitenti alla leva e i partigiani del comune di Gassino, e in particolare per aver collaborato con i nazi-fascisti per la cattura di Secondo Gribaudo, Pietro Bianco, Iginio Vittone ed Edmondo Rosso.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Renato Guidi (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 08.11.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputato:

Conferma quanto dichiarato in istruttoria. Riferisce che prima dell'8 settembre si trovava nell'Arma dei Carabinieri e per questo motivo lo trasferirono automaticamente e forzatamente nel corpo dei repubblicani. Dichiarò di essere rimasto nella Repubblica ma esplicando soltanto servizio di vigilanza annonaria. Riferisce di aver sempre aiutato i partigiani e di aver aiutato due ex prigionieri inglesi nascosti a Gassino.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Piero Bianco (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Riferisce che all'atto del suo arresto c'era l'imputato, ma di non poter affermare se fosse stato quest'ultimo a provocarlo.

Teste n. 2: Iginio Vittone (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria.

Teste n. 3: Bruno Orlandi (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Riferisce di essersi presentato in caserma forzatamente, poiché i repubblicani dissero che se non lo avesse fatto avrebbero trattenuto sua moglie come ostaggio. Gli venne contestato ciò che il giorno prima aveva confessato allo Scalafiotti, cioè di essere renitente alla leva e sbandato.

Teste n. 4: Secondo Gribaudo (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria.

Teste n. 5: Edmondo Rosso (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Riferisce che lo Scalafiotti disse a un tale, che afferma di non conoscere, di volerlo togliere dalla circolazione.

Teste n. 6: Nicola Gandolfo (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: medico della famiglia Scalafiotti, riferisce di non ricordare di aver curato l'imputato dalla poliomelite nella sua adolescenza, tuttavia non lo esclude.

Teste n. 7: Luigi Fina (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: riferisce che quando il nipote Edmondo Rosso fu ferito dai repubblicani, era presente anche suo figlio, Agostino Fina, che venne arrestato. Dichiarò di aver chiesto aiuto allo Scalafiotti, il quale gli assicurò che in serata avrebbe riportato a casa suo figlio.

Teste n. 8: Alessandro Ducato (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che lo Scalafiotti gli suggerì di tenere suo figlio, renitente alla leva, ben nascosto; poco tempo dopo gli fece ottenere l'esonero agricolo.

Teste n. 9: Pasquale Cavallero (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che l'imputato lo aveva pregato di far ottenere il tesserino di lavoro a un suo amico renitente alla leva.

Teste n. 10: Pierino Molino (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che lo Scalafiotti, sapendolo partigiano, gli consegnò documenti repubblicani per regolarizzare la sua posizione di fronte ai vari bandi nazi-fascisti.

Teste n. 11: Camillo Benevolo (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste n. 12: Domenico Chiambretti (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di aver nascosto due inglesi in casa sua e che lo Scalafiotti venne spesso a trovarli, raccomandandosi di nasconderli bene.

Teste n. 13: Eraldo Raimondo (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che lo Scalafiotti lo aiutò durante il periodo clandestino procurandogli addirittura un'arma automatica.

Teste n. 14: Mario Molino (citato dalla difesa)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che l'imputato aiutò suo fratello, che era partigiano in montagna.

Teste n. 15: Pietro Barbasso (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la dichiarazione in atti.

Teste n. 16: Paolo Bongiovanni (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: riferisce che lo Scalafiotti gli chiese se vicino a casa sua ci fossero degli sbandati; alla sua risposta affermativa gli disse di averne cura e di dar loro riparo.

Teste n. 17: Battista Porporato (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che, renitente alla leva, chiese consiglio allo Scalafiotti, il quale gli

disse di stare nascosto e che l'avrebbe avvertito in caso di rastrellamenti.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Quanto all'imputato Giuseppe Scalafiotti;

Conclusioni del PM: assolversi per insufficienza di prove

Conclusioni della difesa: assolversi perché il fatto non costituisce reato

SENTENZA

Esito:

Assoluzione / non luogo a provvedere: insufficienza di prove

Motivazioni della sentenza: specie in relazione alla deficiente costituzione psichica dell'imputato, non sembra alla Corte che possa dirsi raggiunta la prova della volontarietà della collaborazione, e pertanto si assolve lo Scalafiotti con formula dubitativa.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non sono presenti impugnazioni.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:

dal 08.06.1945 al 08.11.1945

Pena:

nessuna pena da scontare

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Buisson (maresciallo)

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

NOTE GIURIDICHE



Redazione: Barbara De Luna
Revisione: Chiara Colombini

- 7 - (120)

In nome di UMBERTO DI SAVOIA
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno
La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Data *8 Novembre*
1945

Sezione PRIMA

N. 180/45 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

Don. Puggiero Raffaele
Quattrone Valdo
Scotti Walter
De Paoli Giusto
Bozzola Carlo

Presidente

Giurato

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

SCALAPIOTTI Giuseppe di Carlo e di Bonaglia Maria,
nato a Gassino Torinese il 21/4/1921, residente
a Gassino Via Armando Diaz N°7. è Detenuto - *presente*

IMPUTATO

del delitto p.e p. dall'art.58 C.P.M.G. per avere
in Gassino Torinese dall'ottobre 1943 all'aprile
1945 favorito nella sua qualità di guardia comunale
i disegni politici del tedesco invasore denunciando
ai nazi-fascisti con azione sistematica i reniten-
ti alla leva e i partigiani del Comune di Gassino
Torinese e in particolare per avere collaborato
coi nazi-fasciste per la cattura di Gribaudo

Sedondo- Orlandi Bruno - Bianco Pietro- Vittone

Igino - Rosso Edmondo.-

In arch. al pubblico N. 1111, con
titolo P. M., in opera, primo e ultimo,
l'imputato.

Invece che Giuseppe Scalaprotti, il
quale oltre che documentalmente, appare
che dalla espressione in realtà, un semplice,
una qualche comunione di fatto, non
in quel comunione perfetta a dispartito,
ne e al seguito della giunta nazionale
pubblica operante in quel comune per
alcuni specie in materia economica.

La G. N. R. se ne sarà anche per i
di abitudini, riguardando a operare alcuni
setti.

Specie in relazione alla ~~opera~~ defi-
ciente costituzione pubblica della Scalaprotti
non sembra alla Corte che per i suoi, cui
stando e che, riguardando la parte della
fascia e opinione pubblica, non propriamente
l'imputato e per i suoi.

Per questi motivi

Letta e intesa, l'art. 1.°

Giuseppe Scalaprotti Giuseppe del
la imputazione a lui aperta per
sufficiente a prova, e ne ordina la

insufficiente, e non deturbi per altra causa.

Berlino 8 novembre 1945

Il cancelliere i Presidenti

Off. 200

Russini

Presentata in Cancelleria, per il deposito, oggi:

13 novembre 1945 - Il Cancelliere

Off. 200



Corte d'Appello

TORINO